



USI E COSTUMI IN ETIOPIA

Genitori e figli

di p. SILVERIO FARNETI

Anche in Kambatta la rigida e secolare struttura della famiglia sta subendo una profonda modificazione

La famiglia in Kambatta è articolata un po' come tutte le famiglie di questo mondo: da una parte i genitori, dall'altra i figli; le loro reciproche relazioni sono semplici e complesse allo stesso tempo. In genere, le famiglie sono numerose: una famiglia numerosa è oggetto di orgoglio da parte dei genitori. In modo particolare la donna si sente orgogliosa di essere madre di molti figli. Quando succedono casi di separazione o di divorzio, in cui la donna non è consenziente, uno degli argomenti forti da parte sua è sempre questo: «Ti ho dato quattro, sei figli; che cosa potevo fare di più?». L'assenza di figli porta quasi sempre, se non sempre, ad un divorzio. Ancora non è entrata nella mentalità della gente del Kambatta l'idea di una pianificazione della famiglia. Ormai il Kambatta è saturo di abi-

tanti. Non c'è terra sufficiente per tutti, per cui buona parte delle nuove generazioni deve emigrare per crearsi una sistemazione altrove. Piano piano, l'idea di una paternità responsabile, e quindi di una famiglia meno numerosa, entrerà anche in Kambatta con enormi vantaggi, sia individuali che sociali.

Il padre rimane il capo della famiglia: non un capo assoluto, tutt'altro. La famiglia è articolata su diritti e doveri, tra marito e moglie, ben stabiliti e chiari. In generale, il costume del Kambatta riserba al padre l'autorità sui figli. Infatti, in caso di divorzio, i figli rimangono con il padre, eccetto quando i bimbi sono talmente piccoli che richiedono ancora le cure della madre. Molte volte, quando il bimbo cresce, torna nella casa del padre. In pratica, però, l'assegnazione dei figli, in caso di sepa-

razione, viene fatta di comune accordo. Ma, finché i figli sono piccoli, è la madre che, in pratica, li ha sotto la sua tutela: non che il padre si disinteressi di loro, ma a quell'età non ha molto da dire o da insegnare. Cresciuti, i figli maschi passano sotto la tutela del padre. È lui che li porta con sé nei campi, insegna loro il mestiere dell'agricoltore, come allevare gli animali, come contrattare nei mercati. Li inizia alla vita nella società, li introduce nei consigli degli anziani. Insomma il figlio impara a destreggiarsi in tutti quei problemi che poi, un giorno, affronterà da solo. Questo lavoro del padre è molto importante; infatti, se, egli è un uomo che ha una influenza personale sulla gente, questa si rifletterà, in parte, anche sul figlio.

Le figlie, invece, rientrano in pratica



nell'orbita della madre. La donna in Kambatta ha ancora funzione prettamente casalinga: alle figlie la madre insegnerà tutto ciò che servirà in futuro per condurre bene una casa e una famiglia: come tenere in ordine la casa, portare acqua e legna, preparare il cibo, lavorare l'inset, ecc. Questa mentalità, prettamente casalinga della donna, è sempre stato un ostacolo per convincere i genitori della importanza della scuola anche per le loro figlie. Quantunque la percentuale delle bambine che vanno a scuola sia ancora molto bassa, le cose stanno lentamente ma gradatamente cambiando: ora nelle scuole si vedono molti visi femminili che prima non si vedevano affatto. Quando per le figlie è ora di trovarsi un marito, allora il padre e la madre si prendono la responsabilità di proporre uno, oppure di discutere e valutare quello che le figlie si sono già scelte da sole. Organizzano il fidanzamento, la festa del matrimonio e aiutano le figlie nella sistemazione della futura casa. Le figlie mantengono, anche dopo sposate, un legame abbastanza stretto con i loro genitori e, periodicamente, specie nei primi tempi di matrimonio, tornano alla casa paterna, anche per periodi piuttosto lunghi.

I figli possono avere, e di fatto molti hanno, una economia indipendente da quella dei genitori. Quando possiedono

un piccolo gruzzolo che hanno accumulato o lavorando per terzi oppure ricevuto dai genitori, molti lo investono, o comperando qualche pecora, capra, galline, ecc., o una certa quantità di cereali al momento della mietitura, che poi venderanno al momento più opportuno. Si vedono molti ragazzi che vengono a scuola nei giorni di mercato con alcune merci che cercheranno poi di piazzare. Tutto quello che guadagnano con la loro iniziativa personale, resta a loro e serve, in genere, per comperarsi vestiti, materiale scolastico, ecc. È interessante osservare nei mercati questi ragazzi che competono con i mercanti più astuti e stagionati, per guadagnare il più possibile dal loro piccolo commercio. Questo vale anche per le ragazze. In genere, investono i loro piccoli risparmi nella confezione di bevande locali (tallà, bordè, arake), che vendono anche loro nei mercati, oppure alle feste matrimoniali, o durante le innumerevoli e lunghe riunioni che si tengono in ogni circostanza. Le lunghe chiacchierate seccano la gola, e le ragazze del Kambatta conoscono molto bene quando c'è un'occasione per piazzare la loro merce. Un'altra attività redditizia consiste nella confezione di cestini di paglia colorati e di altri articoli simili. In genere, le ragazze usano i loro soldi per comperarsi i vestiti, op-

pure gli oggetti che serviranno per arredare la loro futura casa al tempo del matrimonio.

In genere i figli sono ubbidienti ai loro genitori e hanno grande rispetto per loro. Quindi l'influsso del padre e della madre si ripercuote nel futuro dei figli. Almeno questa era la situazione fino a poco tempo fa. Ora anche qui, in Kambatta, la contestazione giovanile comincia a fermentare, e quindi il futuro sarà certamente differente. Questo avviene perché molti ragazzi vanno a scuola, molti anche proseguono i loro studi fuori del villaggio. Inoltre c'è una buona percentuale di giovani che emigra per un lavoro che in Kambatta non si trova più. Si formano, quindi, mentalità più moderne e un bagaglio di idee che contrastano con quelle dei genitori.

Specialmente ora che i grandi cambiamenti stanno prendendo piede in Etiopia, lo stacco tra la mentalità dei genitori e quella dei figli è sempre maggiore. Sono sicuro che in futuro si riuscirà a creare un giusto equilibrio tra quegli usi sani e belli che già esistono e le nuove idee.

Solo in questo modo si potrà formare quella nuova società che tutti aspettano, per il progresso e il benessere del Kambatta.